

Sceneggiato in lavorazione per la TV

Roma 1889: lo scandalo della Banca Romana

Sugli illeciti dell'istituto di credito si aprì un'inchiesta parlamentare che coinvolse alcuni ministri in carica e la casa reale

Sarà ricostruita, per la televisione, l'intera vicenda dello scandalo della Banca Romana, un episodio che sconvolse la vita politica italiana alla fine del secolo scorso. Lo sceneggiato, scritto da Roberto Mazzucco, si articolerà in tre puntate. Gli interpreti principali del programma sono: Ivo Garrani, il personaggio Crispi; Renato de Carmine (Giolitti); Silvio Spavacci nella parte di Bernardino Tanlongo; Paola Mannoni (Lina Crispi) e inoltre Giuliana Calandra, Tino Schirinzi e Silvano Tranquilli. Le riprese filmate del lavoro televisivo — che comprende complessivamente un cast di cinquanta attori — sono cominciate a Roma con alcuni filmati girati a Villa Borghese e a Palazzo Braschi. In questo periodo, però, l'intera troupe si è trasferita a Torino, dove verranno riprese a Palazzo Carignano, le scene relative all'aula parlamentare di Montecitorio. Successivamente l'equipe di attori e di tecnici si sposterà negli studi TV di Napoli.

La vicenda dello scandalo alla Banca Romana ci riporta al 1870, quando cioè Roma contava appena 220 mila abitanti. Divenuta capitale d'Italia, la città conobbe la più grande speculazione edilizia che sia mai conosciuta al mondo. Il boom, che si fondava essenzialmente sull'intervento diretto delle banche (peraltro in concorrenza fra loro), portò inevitabilmente ad un abnorme aumento della circolazione monetaria, tanto che, al primo accenno di crisi, l'intero sistema bancario si disintegrò clamorosamente.

Al centro dello sceneggiato che rievoca i momenti più significativi dello scandalo, è il caso politico-giudiziario che prese avvio da uno dei più prestigiosi istituti di credito di quel tempo: appunto la Banca Romana, la cui attività nascondeva profonde connivenze tra potere privato e pubblico fino a coinvolgere ministri in carica e anche la casa reale.

Sugli illeciti e sull'operato fraudolento della banca (che in quel periodo era diretta da Bernardino Tanlongo) si aprì, nel 1889 un'inchiesta parlamentare che, insabbiata e rievocata più volte, si protrasse attraverso vari ministri e si concluse con uno scontro frontale tra Crispi e Giolitti.



Arnoldo Foà, Ombretta Colli, Gianni Morandi e Giuseppe Pambieri, in una scena di «Rete tre» in fase di registrazione negli studi televisivi di Roma

La TV ha la sua «Rete tre»

Una delle formule attualmente più in voga per il varietà televisivo è l'«autocritica» (o cosiddetta tale): si ironizza sul contenuto delle trasmissioni con l'intento di mostrare l'estrema apertura del «mezzo», a tutte le possibili critiche e osservazioni. Come dire: «Qualche programma non sarà un granché, ma almeno siamo disposti ad ammetterlo».

«Rete tre», il primo programma che la televisione metterà in onda dopo le vacanze estive, in corso di registrazione negli studi romani del Teatro delle Vittorie, è proprio questo. Si tratta di una varietà in cinque puntate, per la regia di Enzo Trapani, con un cast di personaggi tra i più «ricorrenti» del mondo televisivo: Arnoldo Foà, Ombretta Colli, Giuseppe Pambieri, Gianni Morandi. La formula è quella collaudatissima e evidentemente gradita della parodia dei generi di spettacolo e delle trasmissioni di maggiore successo: nella fattispecie sono presi di mira l'opera lirica e lo sceneggiato televisivo.

L'originalità della trasmissione, almeno nelle intenzioni degli autori, sta nel fatto che il «racconto» delle varie puntate consiste nelle disavventure di una compagnia teatrale,

il cui capocomico (Arnoldo Foà) ottiene di tenere spettacolo al Teatro delle Vittorie. Per la compagnia si tratta di una fortuna inaspettata di un grosso «salto di qualità»: il modo in cui gestisce questa inattesa occasione sarà appunto il succo dello spettacolo.

Le scene sono state ideate da Gaetano Castelli e le musiche sono di Marcello de Martino («L'aguzzino» radiofonico di Paolo Villaggio a «Gran Varietà»). Una precisazione riguarda alla scenografia: tutto l'apparato delle scene è ridotto al minimo, perché si vuole sottolineare l'esiguità dei mezzi a disposizione della piccola compagnia che usufruisce del Teatro delle Vittorie, ma per il resto deve contare solo sulle proprie modeste risorse economiche.

Tra le opere dissacrate figurano «Otello» e «Rigoletto». Ma nem-

meno altri classici si salvano: tra i romanzi sceneggiati viene presa di mira anche l'«Odissea».

Altro titolo che non poteva mancare, visto il grosso successo goduto a suo tempo, è «Dov'è Anna?», che per l'occasione diventa «Dov'è Ada?». La parodia dovrebbe risultare gustosa, visto che ne sono autori Dino Verde e Maurizio Costanzo.

Il settore musicale sarà ovviamente monopolio di Gianni Morandi, che avrà il suo da fare ricoprendo innumerevoli ruoli, e di Ombretta Colli, protagonista femminile nelle parodie dell'opera lirica.

Le scene sono state ideate da Gaetano Castelli e le musiche sono di Marcello de Martino («L'aguzzino» radiofonico di Paolo Villaggio a «Gran Varietà»). Una precisazione riguarda alla scenografia: tutto l'apparato delle scene è ridotto al minimo, perché si vuole sottolineare l'esiguità dei mezzi a disposizione della piccola compagnia che usufruisce del Teatro delle Vittorie, ma per il resto deve contare solo sulle proprie modeste risorse economiche.

Tra le opere dissacrate figurano «Otello» e «Rigoletto». Ma nem-

FILATELIA

Die francobolli per Vittorio Caracciolo — Il 30 luglio le Poste Italiane emetteranno una serie di due francobolli per commemorare Vittorio Caracciolo nel 45° anniversario della morte. I francobolli, che hanno entrambi il valore di 150 lire, riproducono ciascuno una parte del dipinto di San Giorgio che uccide il drago, conservato nella Scuola di San Giorgio degli Schiavoni a Venezia. Entrambi i francobolli recano la dicitura «V. Caracciolo 1153 1525 ca.» oltre alla parola «Italia» e all'indicazione del valore.

La stampa è stata eseguita in calcografia, da incisioni di Ronaldo Di Giuseppe, nel colore bruno rossastro. La cartina fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per ciascun francobollo. Nel foglio sono stampati venti esemplari di ogni francobollo, in modo da formare venti coppie; ad ogni coppia è unita un'etichetta senza valore di affrancatura, sulla quale è riprodotta la firma del Caracciolo, ripresa da la Disputa di Santo Stefano, conservata a Milano, nella Pinacoteca di Brera.

Tiziano celebrato a Pieve di Cadore — Nel quadro delle celebrazioni organizzate per l'anno tizianesco dalla Magnifica Comunità di Cadore e dal Comune di Pieve di Cadore si inseriscono alcune manifestazioni di carattere filatelico.

Dal 15 luglio viene utilizzata dall'Ufficio postale di Pieve di Cadore una targhetta che riproduce la casa natale di Tiziano a Pieve di Cadore. Il 25 luglio, nei locali della scuola media di Pieve di Cadore, si terrà una mostra di collezioni tematiche e si svolgerà il 2° Convegno comitato filatelico intercomunale.

Un annullo speciale, di forma ellittica, sarà usato il solo giorno 15 settembre, in occasione dell'emissione di un francobollo dedicato a Tiziano. Tanto l'annullo quanto la targhetta sono opera dello scultore Augusto Murer, un artista di fama mondiale. Per i giorni 18 e 19 settembre è prevista una mostra sul tema «L'arte nel francobollo».

Pro-memoria — Per i lettori dell'edizione romana, nella quale la settimana scorsa la rubrica non è stata pubblicata, ricordo che il 26 luglio saranno emessi tre francobolli da 150 lire della serie di uso corrente «Arte

italiana» dedicati a Giacomo Serpotta (1656 1732), a Umberto Boccioni (1882 1916) e al futurismo; quest'ultimo francobollo riproduce una composizione di Filippo Tommaso Marinetti (1876 1944).

Il 26 luglio sarà anche emessa una marca di 500 lire per il trasporto dei pacchi in concessione.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Dal 15 luglio al 15 agosto a Verona — Piazza Bra — in occasione del 54° Festival d'Opera lirica Arena di Verona, funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo in sede fissa dotato di bollo speciale.

Domani, 18 luglio, a Cordignano (Treviso) — Strada Pontebbana c/o Industrie Riunite — sarà attivato un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale in occasione del Torneo Mondiale Bocce organizzato nel XX anniversario della Federazione.

Sempre il 18 luglio, nel Palazzo dei Consoli — Piazza della Signoria — di Gubbio (Perugia). In occasione dell'XI Torneo Nazionale della Balestra, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Una targhetta di propaganda del IV Congresso Nazionale dell'UNAFNE (Unione Nazionale Associazioni Filateliche Numismatiche ENAL) — che si terrà a Genova dal 26 al 28 novembre p.v. — sarà usata dall'ufficio postale di Genova Ferrovia nei seguenti giorni: 26 luglio; 26 agosto; 27 settembre; 26 ottobre.

Nei giorni 24 e 25 luglio nei locali della Scuola Elementare di Via Martiri della Libertà di Pontremoli (Massa Carrara), funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale, in occasione della I mostra filatelica tematica organizzata in concomitanza con il XXIV Premio Bancarella.

Dal 23 al 25 luglio a Fano — edificio «Luigi Rossi», piazza Pier Maria Armeni 3 — si terrà la XXVII mostra filatelico numismatica «Panini Fortunati '76», affiancata dall'ormai consueto convegno filatelico e numismatico giunto quest'anno alla sua 14. edizione. Nei locali della manifestazione, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Giorgio Biamino



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 17 - VENERDÌ 23 LUGLIO

Un'opera goldoniana su misura per il video

Luigi Squarzina sta registrando negli studi televisivi di via Teulada «La casa nova» di Carlo Goldoni - La complessità della tematica e la comicità astratta e crudele delle opere giovanili - L'ultimo impegno del regista con lo «Stabile» di Genova dopo la nomina a direttore del Teatro di Roma

Luigi Squarzina affronta una nuova esperienza televisiva, dopo il successo ottenuto lo scorso inverno con la messa in scena, sempre per la televisione, del «Moliere Bulgakov». Il regista, che è stato recentemente nominato direttore del Teatro di Roma, è tornato negli studi di via Teulada per registrare «La casa nova», un'opera goldoniana che fa parte di una trilogia comprendente «I rusteghi» e «Una delle ultime sere di Carnevale». Di questo lavoro Luigi Squarzina aveva già diretto anni fa una edizione teatrale, che fu interpretata dagli attori del teatro stabile di Genova. Sul palcoscenico allora figurarono Lina Volonghi, Lucilla Moriacci, Lilla Brignone, Grazia Maria Spina, Eros Pagni, Omero Antonutti e Gianni Fenzi. Alla Brignone e alla Spina, subentrano, in questa versione televisiva: Elsa Vazzoler e Maddalena Crippa. Rimane invece invariata la distribuzione dei ruoli per gli attori: Lina Volonghi, Lucilla Moriacci, Lilla Brignone, Grazia Maria Spina, Eros Pagni, Omero Antonutti e Gianni Fenzi. La trilogia goldoniana, di cui «La casa nova» fa parte, venne scritta nello stesso periodo, nella seconda metà del diciottesimo secolo. Tutte e

tre le opere ruotano attorno ad una tematica comune: la fase di crisi della borghesia che, contrapposta all'aristocrazia e al proletariato, non riusciva a trovare in queste due entità sociali punti in comune. La commedia che è in lavorazione negli studi televisivi (e che finirà di essere registrata per la fine di questo mese) «ha un maggiore potenziale televisivo, una più spiccata identità televisiva, rispetto al «Rusteghi» e a «Una delle ultime sere di Carnevale» — ha detto Luigi Squarzina — e ritengo che essa mi consenta di proseguire il discorso affrontato in TV con «Moliere-Bulgakov» giudicata da buona parte del pubblico un'operazione riuscita di teatro in televisione.

Le vicende che vengono narrate in «La casa nova» sono quelle di due famiglie abitanti in due piani dello stesso stabile. La famiglia del piano superiore, per l'ansia del benessere che opprime una giovane coppia di sposi, cerca di rimodernare la casa, ingrandendola e arricchendola. Questo inevitabilmente obbliga i componenti di questa famiglia a dover sostenere spese superiori alle proprie possibilità economiche. L'iniziativa, «La casa nova» fa parte, venne scritta nello stesso periodo, nella seconda metà del diciottesimo secolo. Tutte e



Lucilla Moriacci, Elsa Vazzoler e Lina Volonghi le interpreti di «La casa nova»

intervenire uno zio ricco a risolvere il problema.

Tutti gli elementi che hanno contribuito a definire la chiave interpretativa, da cui poi Squarzina ha tratto spunti per la regia, vanno sottolineate le analogie con la situazione italiana attuale che — ha affermato il regista — fanno di questa commedia «una parabola dell'Italia oggi». Quanto al risvolto più attuale, Squarzina rileva che nell'opera è descritto «il primo caso di occupazione di cantiere»: gli operai infatti, che non ricevono la paga dai padroni megalomani, avidi di competere con gli aristocratici, decidono ad un certo momento di sospendere i lavori, occupando le stanze dell'appartamento. «La casa nova» sta di mezzo fra i «Rusteghi» e «Una delle ultime sere di Carnevale». «L'ideale — ha affermato Squarzina — sarebbe stato quello di rappresentarle in fila, una settimana per una; non è escluso che una volta o l'altra accadrà». Rappresentare in successione le tre commedie, avrebbe un senso — secondo il regista — soprattutto perché solo così sarebbe possibile mettere in rilievo il pessimismo crescente di Goldoni dai «Rusteghi» alla «Casa nova» e infine al «Carnevale». Pessimismo — si badi bene, aggiunge Squarzina — sempre pieno di vitali

malinconie e di divertimento: «Le tre recite in fila darebbero di questo inesorabile autore un'immagine assolutamente inedita».

In apparenza, dunque — dice Squarzina per tornare sul discorso dell'opera goldoniana in lavorazione — «La casa nova» appare una storia esilarante di un trasloco impossibile; in realtà non è che una parabola malinconica sul tema dell'impossibilità di cambiare vita. «A noi — aggiunge il regista — che dal «Due gemelli veneziani» e ai «Rusteghi» siamo passati a «La casa nova», questa sembra una ricerca di Goldoni per equilibrare due aspetti del suo sistema: la comicità astratta e crudele delle commedie giovanili, e la complessità della tematica, dei personaggi e del linguaggio, raggiunto nella maturità».

Nei due appartamenti di un palazzo veneziano (primo piano in piena confusione per la desiderata metamorfosi; secondo piano in perfetto ordine ma in appassionata curiosità) vediamo incontrarsi e incrociarsi forze sociali e presenze poetiche fra le più varie: dal gruppo degli artigiani e operai (che introducono la dignità del lavoro in un ambiente di sfaccendati) alla borghese arrampicatrice e nevrotica; dal fantasma di nobile cicisbeo all'immane amico che «se ne intende».

I grandi del musical americano

Riflettori puntati sulla passerella dei «grandi» del musical americano: Busby Berkeley, Gene Kelly, Fred Astaire, Bob Fosse, Michel Kidd, Jerome Robbins. Tutti saranno protagonisti di «Invito alla danza», un programma televisivo articolato in quattro puntate nel corso delle quali sarà tracciata la storia delle illimitate possibilità che lo spettacolo coreografico ha trovato nel cinema. La trasmissione è stata realizzata da Walter Licastro con la collaborazione di Enrico Rossetti e i testi di Francesco Savio, andrà in onda nel mese di agosto.

«La serie di trasmissioni che proponiamo — dice Walter Licastro — vuole trarre appunto i momenti salienti di questa forma di spettacolo e le sue varie trasformazioni attraverso i creatori più significativi e le realizzazioni più riuscite». In particolare il programma tenderà a mettere in risalto come i trucchi, i movi-

menti della macchina da presa hanno offerto ai coreografi del cinema opportunità largamente superiori a quelle sperimentate sul palcoscenico.

«E di questa particolare opportunità — aggiunge ancora Licastro — si sono valsi i coreografi americani sfruttando le occasioni offerte dalla struttura stessa del musical, nato ad Hollywood già nei primi anni dell'avvento del sonoro».

Nel corso della prima puntata verrà presentato Busby Berkeley (recentemente scomparso) con alcuni brani tratti dai più celebri film del coreografo. Durante il programma sarà possibile vedere alcuni spezzoni di pellicole inedite per l'Italia. La trasmissione si articolerà, inoltre, in interviste ai più famosi personaggi del musical americano e in riprese effettuate a Hollywood.

Proprio nello stesso anno in cui Berkeley fa esplodere i fuochi pirotecnici della sua fantasia con il film «Quarantaduesima strada», fa il suo

esordio nel mondo del cinema l'altra figura che dominerà incontrastata la scena del film musicale: Fred Astaire, cui sarà dedicata la seconda puntata del programma di Licastro.

La trasmissione comprenderà, oltre alla presentazione di alcuni tra i migliori numeri coreografici di Fred Astaire, anche interviste a Gene Kelly, Helene Hanft e Ginger Rogers, che per l'occasione ha accettato di essere intervistata dopo molti anni di ritiro.

Gene Kelly sarà il protagonista della terza puntata. Il famoso ballerino americano ha operato nel corso della sua carriera una sorta di fusione fra l'esperienza di Fred Astaire e quella di Busby Berkeley. Infatti allo stesso modo di Fred Astaire è un ballerino solista, ma da Berkeley egli ha saputo coagulare il suggerimento per le coreografie dalle tinte vivaci, che poi hanno caratterizzato tutta la produzione cinematografica di questo genere in quel periodo.

I numeri coreografici, tratti da alcuni film di Kelly, saranno commentati da Liza e Vincent Minnelli, Cyd Charisse, George Chakiris (il protagonista di «West side story»), Lesley Caron e Bob Fosse.

La quarta ed ultima puntata del programma di Walter Licastro, vedrà come protagonisti Fosse, Kidd e Robbins, vale a dire le ultime leve del musical americano. Bob Fosse, regista di «Cabaret»; Kidd, coreografo di «Bull» e «Pope» e di «Hello Dolly»; Robbins, coreografo e co-regista di «West side story».

Anche quest'ultima trasmissione sarà ricca di considerazioni e commenti che trarranno spunto da alcuni filmati presi dai film musicali più celebri. Tra gli interventi, quelli di Jack Lemmon e Walter Matthau, che porteranno l'accento soprattutto sui rapporti allora esistenti fra il «tempio» del musical americano (Brodway) e quella inesauribile macchina fabbrica-film che era Hollywood.